

Arbitrato Internazionale e  
Ordine Pubblico Internazionale.  
Origine, Problematica e Teoria  
Conflittualistica

Arbitraje Internacional y Orden Público  
Internacional. Origen, Problemática y  
Teoría ‘Conflittualistica’

*International Arbitration and  
International Public Policy. Genesis,  
Issue and ‘Conflittualistica’ Theory*

*Francesco Zappalá\*\**

---

\* Artículo realizado con la financiación de la Pontificia Universidad Javeriana de Cali Colombia al proyecto de investigación ‘El Antagonismo de la Lex Arbitri y la Autonomía Contractual en el Arbitraje Internacional’ en el ámbito del Grupo de Investigación ‘Instituciones Jurídicas y Desarrollo’ categorizado por Colciencias, de la Pontificia Universidad Javeriana de Cali Colombia.

\*\* Profesor del Departamento de Ciencia Jurídica y Política de la Pontificia Universidad Javeriana de Cali Colombia.  
Correo electrónico: [zappala.francesco@gmail.com](mailto:zappala.francesco@gmail.com)  
Vinculo Colciencias: [http://201.234.78.173:8081/cvlac/visualizador/generarCurriculoCv.do?cod\\_rh=0001223569](http://201.234.78.173:8081/cvlac/visualizador/generarCurriculoCv.do?cod_rh=0001223569).

## Sommario

Il principio dell'autonomia della volontà delle parti in materia contrattuale, nella scelta del diritto che regolerà il procedimento in caso di controversia, è un assioma dei legami commerciali transfrontalieri. Ciononostante, nei diversi sistemi giuridici possono trovarsi dei limiti a tale principio che risiedono nelle norme di ordine pubblico. È possibile individuare i principi di ordine pubblico come quelli che ispirano un determinato ordinamento giuridico e che sono il riflesso dei valori essenziali di una società. Il concetto risponde ad un'idea generale di supremazia della società sull'individuo. In realtà è un meccanismo mediante il quale lo Stato reprime le convenzioni particolari che possono costituire una minaccia per i propri interessi essenziali e per le relazioni politiche. La metodologia usata è di natura documentale.

**Termini Chiavi:** Arbitrato Internazionale, Ordine Pubblico e Autonomia della Volontà Privata.

## Resumen

El principio de la autonomía de la voluntad privada en el ámbito contractual para efectos del derecho procesal aplicable es un axioma en las relaciones de comercio transnacionales. No obstante, en diversos sistemas jurídicos pueden encontrarse límites a este principio que residen en las normas de orden público. Es posible individuar los principios de orden público como aquellos que inspiran un determinado ordenamiento jurídico y que reflejan los valores esenciales de una sociedad. El concepto responde a una idea general de supremacía de la sociedad sobre el individuo. En realidad, representa un mecanismo mediante el cual el Estado reprime las estipulaciones privadas que pueden constituir una amenaza para los intereses esenciales y para las relaciones políticas. La metodología usada es de naturaleza documental.

**Palabras clave:** Arbitraje Internacional, Orden Público y Autonomía de la Voluntad Privada.

## Abstract

The principle of the autonomy of the contract will in the choice of procedure law is an axiom in international trade disputes. Nevertheless, in several legal systems there are restrictions to this principle residing in the public policy. It is possible to identify the principles of public policy such as those that inspire a particular jurisdiction and are an echo of the fundamental values of a society. The concept responds to a general idea of the supremacy of society over individuals. Public policy is a mechanism by which the State represses special agreements that may pose a threat to its essential interests and political relations. The methodology used is documentary.

**Keywords:** International Arbitration, Public Policy and Autonomy of the Contract Will.

## Introduzione

Il principio dell'autonomia della volontà delle parti, nella scelta del diritto che regolerà il procedimento in caso di controversia, è un assioma dei legami commerciali transfrontalieri. Ciononostante, nei diversi sistemi giuridici possono trovarsi dei limiti a tale principio che risiedono nelle norme di ordine pubblico (Camarda 2010: 145).

L'ordine pubblico è stato qualificato come l'*enfant terrible* del diritto internazionale privato (Kahn-Freund 1974: 29). La problematica dell'ordine pubblico si presta a confusione dovuta in parte ad alcune differenze terminologiche, essendo un tema su cui intervengono diverse dottrine sia di *common law* che di diritto continentale europeo; e inoltre tenersi conto anche delle divergenze concettuali esistenti anche all'interno di uno stesso sistema giuridico. La materia, quindi, già di per sé complessa, risulta ancor più di difficile comprensione a causa delle differenze presenti nel vocabolario utilizzato (Lalive 1986). La complessità nasce non solo con riferimento alla terminologia ma anche in relazione alla delimitazione del contenuto del principio e dei criteri che ne determinano l'applicazione nel caso particolare (Morse 1991: 9). Ciò è dovuto al fatto che la nozione di ordine pubblico è divenuta un concetto totalizzante e un'astrazione utilizzata in una molteplicità di contesti.

Fra autonomia contrattuale, specialmente nella scelta della normativa processuale applicabile all'arbitrato internazionale, e ordine pubblico, è esistita per circa due secoli una relazione conflittuale, come dedotto in altro articolo da parte di chi scrive (Zappalà 2010: 193-216), a tal punto che la maggior parte della dottrina e della giurisprudenza le descrivono come figure antagonistiche. La complessità si amplifica poi se consideriamo la relatività, la vaghezza e l'instabilità del concetto di ordine pubblico internazionale, confrontato con il dinamismo dell'istituto dell'arbitrato internazionale.

Come è stato dimostrato nel articolo menzionato di chi scrive la causa principale della distanza fra i due istituti, non si rileva nell'origine dell'arbitrato, che si è sviluppato di pari passo con la civilizzazione della società, millenni prima della nascita dello Stato, che costituisce l'origine, il rifugio e la finalità dell'ordine pubblico. Prima dell'invenzione dello Stato moderno e della sua prole l'ordine pubblico, infatti, l'arbitrato, inteso in una forma equivalente a quella moderna, conviveva perfettamente con il sistema di giustizia.

La creazione della funzione giurisdizionale dello Stato moderno ha inaugurato la diffidenza ingiustificata dello Stato nei confronti dell'arbitrato, che risulta un istituto vincente rispetto alla lentezza e alla potenziale corruzione del sistema giudiziale, esautorando lo Stato dal monopolio della risoluzione delle controversie.

La liberalizzazione del commercio, globalizzazione o anche mondializzazione, rende necessaria una forma di risoluzione delle controversie che la vecchia e odiosa funzione giudiziale non riesce a soddisfare; al contrario una risposta soddisfacente può essere trovata nell'antico ma efficace arbitrato. Tuttavia, l'arbitrato, per divenire il metodo di risoluzione delle controversie transnazionali, deve liberarsi di tutti gli ostacoli, fra i quali si trova l'ordine pubblico, concepito come una finzione che trova la sua ragion d'essere nella sfiducia contrattuale degli individui e nella convinzione che le persone sono contrattualmente incapaci e incompetenti, situazione che, se può apparire fondata sul piano nazionale, non lo è su quello internazionale in cui non esistono deboli, né inesperti, né tanto meno ingenui in materia contrattuale (Bernardini P. 2008: 9).

Di fronte alla preoccupazione dello Stato di perdere il potere giurisdizionale nelle questioni internazionali, gran parte dei giuspubblicisti e di coloro che non conoscono l'istituto dell'arbitrato internazionale, e che trasferiscono pedissequamente le problematiche dell'arbitrato interno a quello internazionale a causa di una visione provinciale del diritto, hanno generato la preoccupazione per un possibile "lato oscuro" (Vasquez Palma

2006: 407: 410) dell'arbitrato internazionale, fondando le perplessità proprio su quell'antico principio che prima ancora della nascita dello Stato moderno ha consentito alla società civile di far fronte al conflitto: l'autonomia contrattuale nel determinare gli aspetti procedurali.

In questo modo prende forma il finto paladino della lotta contro l'autonomia contrattuale negli aspetti procedurali dell'arbitrato: il presunto ordine pubblico internazionale.

## 1. Definizione della Tesi

Chi scrive è consapevole della necessità di stabilire limiti e precauzioni di fronte alla minaccia di frammentazione che la globalizzazione può generare fra il potere economico e i principi della giustizia, anche perché, se così non fosse, l'istituto maggiormente pregiudicato sarebbe proprio l'arbitrato internazionale. La soluzione risiede, dunque, nel concetto autentico di ordine pubblico internazionale che rappresenta un freno legittimo alle derive autarchiche del contrattualismo selvaggio e costituisce garanzia di giustizia nell'arbitrato internazionale, lasciando però che l'arbitrato conservi le sue caratteristiche essenziali, prima fra tutte l'autonomia contrattuale nelle questioni procedurali. In tal modo, l'ordine pubblico consente di fruire di tutti i vantaggi qualitativi dell'arbitrato internazionale limitandone eventuali abusi.

## 2. Contestualizzazione della problematica dell'ordine pubblico internazionale nelle relazioni contrattuali transfrontaliere

L'arbitrato, inoltre, è stato terreno fertile per lo sviluppo della complessa nozione di ordine pubblico, poiché il binomio arbitrato - ordine pubblico seduce teorici e pratici della materia per la varietà di questioni coinvolte che toccano il diritto processuale, contrattuale, internazionale privato e pubblico, di diritto comparato; ed inoltre questo dibattito coinvolge anche questioni filosofiche attinenti alle questioni fondamentali del

diritto: la giustizia, la sua forma e le sue finalità, le sue fonti, la sua natura, la struttura dell'ordinamento giuridico e le finalità del diritto (Oppetit 2006: 248).

Questi temi sono stati oggetto di profondi cambiamenti in tempi recenti in cui l'arbitrato assume maggiore importanza. I mercanti nel medioevo sottoponevano le controversie fra loro insorte ai propri pari, quindi altri commercianti, o a terzi. Ma il consolidamento degli Stati - Nazione e il rafforzamento dell'idea di sovranità dello Stato dall'inizio del XIX secolo sino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nonché altri fattori, hanno contribuito a mettere da parte l'arbitrato. Lo scenario poi cambia completamente nelle ultime decadi e l'arbitrato commerciale internazionale si diffonde maggiormente, essendo utilizzato nelle controversie transfrontaliere derivanti dalla compravendita internazionale di merci, *commodities*, *joint ventures*, e contratti di *engineering*, differenziandosi dall'arbitrato domestico in ragione della sua specificità, funzioni e caratteristiche principali.

La globalizzazione esige la necessità di un ordine pubblico internazionale che per poter essere legittimo, non può trarre origine dal concetto limitato di Stato, ma deve superare i confini nazionali, e rompere con la concezione per cui il diritto statale rappresenta l'intero universo giuridico; il concetto di ordine pubblico, pertanto, deve essere inteso come sovranazionale e deve includere l'ordine pubblico di ciascuno Stato per essere autenticamente internazionale.

## 1. Origine e concetto di ordine pubblico

E' possibile individuare i principi di ordine pubblico come quelli che ispirano un determinato ordinamento giuridico e che sono il riflesso dei valori essenziali di una società (Angelini 2007: 1-4). Il concetto risponde ad un'idea generale di supremazia della società sull'individuo; in tale ambito l'ordine pubblico rappresenta la volontà della comunità minacciata da talune iniziative individuali attuate sotto forma di contratto. In realtà è un meccanismo mediante il quale lo Stato reprime le

convenzioni particolari che possono costituire una minaccia per i propri interessi essenziali (Carbonnier 1971: 266) e per le relazioni politiche, sia per conseguire obiettivi economici e sociali, sia per la protezione dei soggetti deboli e considerati bisognevoli di tutela.

L'espressione ordine pubblico fu utilizzata dall'articolo 6 del *Code Civil* francese del 1804 e poi si è estesa a numerose norme. Alcuni linguisti spiegano che la ragione per cui in Europa continentale si chiama ordine pubblico quello che nei paesi anglo-americani viene pragmaticamente descritto come *public policy*, risiede proprio nel fatto che il *Code Napoleon* ha usato l'espressione ordine pubblico e non politica pubblica, *politique publique*, e poi attraverso questo si è diffusa nel continente europeo (Van Houtte 2002: 842), per depurare il diritto da concezioni prevalentemente politiche, in considerazione del complesso scenario politico del momento.

La codificazione tedesca invece usa l'espressione leggi imperative, *leges obligatorish*, buone consuetudini, *moral*. Nel *Burgerliches Gesetzbuch* tedesco è stato escluso il concetto di ordine pubblico che era stato inizialmente proposto dalla commissione redigente, visto il suo carattere ideologico e sono stati mantenuti termini come *Moral*, bene generale, *Allgemeininteresse*, sebbene alla fine la giurisprudenza equipari tali concetti a quello di ordine pubblico (Enneccerus 1944: 53).

## 2. L'ordine pubblico nella teoria conflittualista

L'ordine pubblico rappresenta un elemento fondamentale nel diritto internazionale privato. Nel Medioevo si identificava col vocabolo *statuta odiosa* (Lipstein 1981: 12), la norma foranea che doveva essere esclusa per incompatibilità con il sistema qualora fosse in grado di pregiudicare i diritti del governo o dei suoi sudditi. L'ordine pubblico rappresenta un insieme di concetti fondamentali sui quali poggia l'ordinamento giuridico dello Stato, come i principi di moralità e giustizia, di giustizia universale e *natural justice*. Si tratta della normativa locale che si applica all'interno



di un determinato territorio e che non può essere derogata dalla volontà delle parti (Caivano 1998: 156), i cui interessi sono regolati dal diritto di quello Stato. Questa nozione è fatta propria dal Codice Civile Italiano, dal *Código Civil Español*, così come dall'articolo 14 del *Código Civil Argentino* (Kegel 1986: 8).

Esiste, invece, un percorso chiamato “miglior diritto” (Aguilar 2001: 45), che permette di ottenere direttamente il diritto applicabile senza dover ricorrere alla tecnica del conflittualismo, e nel quale non rientra la nozione di ordine pubblico.

Il sistema conflittualista parte dal presupposto che ci sono norme e principi del foro che risultano essere fondamentali e che come tali devono essere sempre applicati all'interno di quella giurisdizione. L'ordine pubblico, pertanto, è un elemento costante e non già l'eccezione rispetto all'applicazione del diritto che fosse risultato normalmente applicabile (Juenger 2000: 171 e ss.). Attualmente la dottrina sviluppa la teoria dell'ordine pubblico facendo riferimento alle *lois de pólíce* (Fouchard et al 1996: 847) o altre espressioni come norme imperative, di applicazione immediata e altri termini analoghi.

### 3. Problematiche generate dall'ordine pubblico nazionale nelle relazioni transfrontaliere

Il concetto di ordine pubblico nazionale costituisce una seria minaccia alla collaborazione internazionale in materia di conflitto di leggi (Gutteridge 1949: 161). Il principio dell'ordine pubblico così concepito è modellato in realtà da influenze non giuridiche ma ideologiche, senza che vi sia uno *standard*.

Il concetto di ordine pubblico, al pari di quello di arbitrabilità, basandosi sulla sensibilità locale, diviene piuttosto indeterminato perché è soggetto ad interpretazioni non solo distinte ma anche contraddittorie e pericolose, e incluso a modifiche legislative sorpresive.

In alcune occasioni l'ordine pubblico, proprio per i suoi contorni vaghi ed imprecisi è stato utilizzato come "valvola di sfogo" per introdurre giustizia "dalla porta sul retro", quando le regole del sistema conflittualista condurrebbero ad un risultato ingiusto o inammissibile (Visher 1993: 106).

L'ordine pubblico, alimentato da astrazioni dogmatiche diventa la fonte di giustificazione per favorire il trionfo di vanitosi nazionalismi che aggravano la condizione di isolamento dei propri cittadini e imprese nella società globale, a svantaggio degli investimenti internazionali e del progresso ineluttabilmente globalizzato, poiché è innegabile che la confusione generata dalla mancanza di precisione e giusta considerazione dell'ordine pubblico in ambito internazionale, spiana il terreno alla difficoltà di riconoscimento dei lodi arbitrali internazionali e, di conseguenza, scoraggia gli investimenti stranieri e la contrattazione internazionale.

Nelle relazioni giuridiche transfrontaliere l'ordine pubblico internazionale deve essere considerato in maniera meno rigorosa rispetto all'ordine pubblico interno.

Gran parte dei commentatori della teoria conflittualista affermano che l'ordine pubblico internazionale include i principi fondamentali di giustizia e di ordine morale che lo Stato intende proteggere e la regolamentazione posta a tutela degli interessi politici, sociali ed economici dello Stato, conosciute come leggi di polizia o regole di ordine pubblico (González de Cossío 2008: 65 y ss.). Questa affermazione viene fraintesa perché spiega il concetto di ordine pubblico internazionale dalla prospettiva di uno Stato, equiparando erroneamente l'ordine pubblico interno all'ordine pubblico internazionale; e così facendo non si fa altro che definire il solo ordine pubblico interno. La dimostrazione della fallacità di tale impostazione è che se così fosse dovrebbero esistere tanti ordini pubblici internazionali per ciascuno Stato. Una conclusione ovviamente impossibile.

## 2. Antecedenti giudiziari inadeguati in materia di ordine pubblico

In molte occasioni l'ordine pubblico è stato utilizzato come giustificazione al rifiuto del diritto straniero, divenendo, quindi, in maniera ipocrita, lo strumento per la sua censura. Esiste un *homing trend* dei tribunali che consiste nell'applicazione forzosa del proprio diritto, secondo la quale i principi e le norme interne di uno Stato devono essere applicati anche quando sia in gioco una questione transnazionale (Cardenas 2007: 79). Conformemente a questa posizione, a parere di chi scrive del tutto inopportuna, si devono per forza applicare i principi della regolamentazione interna o la legge nazionale ad una situazione che posseda i caratteri dell'internazionalità.

Nello stesso senso, il *Second Circuit of U.S. Court of Appeal*<sup>1</sup>, stabilì che l'esecuzione di un lodo può negarsi quando viola i concetti fondamentali di moralità e giustizia dello Stato.

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha stabilito che, conformemente a quanto stabilito dalla Convenzione di Bruxelles concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, si deve negare il riconoscimento e l'esecuzione della sentenza per violazione dell'ordine pubblico quando ciò potrebbe pregiudicare in modo grave l'ordine giuridico dello Stato nel cui territorio si chiede l'esecuzione, poiché viene violato un principio fondamentale. La violazione dovrebbe costituire un'infrazione manifesta ad una norma di diritto considerata fondamentale nell'ordine giuridico dello Stato in cui si chiede l'esecuzione o di un diritto riconosciuto come fondamentale in quello stesso ordinamento giuridico<sup>2</sup>.

A tal proposito, la *Corte Suprema de Justicia* colombiana ha stabilito che la nozione di ordine pubblico deve essere utilizzata per evitare che

<sup>1</sup> *Caso Parsons & Whittiermore Overseas Co. Inc. Vs Société de L'Industrie du Papier*, 508 F.2d 969, U.S. Court of Appeals, Second Circuit, 23 dicembre 1974, judge Joseph Smith. In: The American Journal of International Law: 1975: 897.

<sup>2</sup> *Caso Krombach vs Bambersk*, Tribunale di Giustizia Europeo.

una sentenza o una legge straniera venga accolta quando contraddice i principi fondamentali. Quando una legge straniera o una sentenza che ne fa applicazione si basano su principi non solo diversi ma in conflitto con i principi fondamentali dello Stato in cui la si vuole applicare, i giudici di quello Stato potranno rifiutarsi di applicare la legge o la sentenza straniera che si discosta dai principi di ordine pubblico interno<sup>3</sup>.

In alcuni paesi come la Svizzera, la giurisprudenza del *Tribunal Fédéral* considera che l'ordine pubblico internazionale va oltre, perchè si riferisce a principi che sono transnazionali<sup>4</sup>. Il *Tribunal Fédéral* svizzero ha sancito che si viola l'ordine pubblico se la decisione è contraddittoria o trasgredisce i principi giuridici fondamentali a tal punto da non essere conciliabile con l'ordine giuridico e col sistema di valori fondamentali<sup>5</sup>. Anche la *Cour d'Appel* di Parigi ha fatto riferimento all'ordine pubblico segnalando che si tratta di regole e valori imprescindibili per il diritto francese, anche qualora vengano in gioco questioni internazionali<sup>6</sup>.

## Deduzioni

Il principio dell'autonomia della volontà delle parti, nella scelta del diritto che regolerà il procedimento in caso di controversia, è un assioma dei legami commerciali transfrontalieri. Ciononostante, nei diversi sistemi giuridici possono trovarsi dei limiti a tale principio che risiedono nelle norme di ordine pubblico.

La complessità si amplifica poi se consideriamo la relatività, la vaghezza e l'instabilità del concetto di ordine pubblico internazionale, confrontato con il dinamismo dell'istituto dell'arbitrato internazionale.

Come è dimostrato la causa principale della distanza fra i due istituti, non si rileva nell'origine dell'arbitrato, che si è sviluppato di pari passo con la

<sup>3</sup> Corte Suprema de Justicia de Colombia, 2004: Caso sentenza 11001-0203-000-2001-0190-01.

<sup>4</sup> Tribunal Fédéral svizzero 2006: Caso sentenza 4P.278 Caso sentenza 4P.278.

<sup>5</sup> Cárdenas, 2007: 80.

<sup>6</sup> Cour d'Appel de Paris, 1992: Caso *Renosol France vs Société Corevall North America*.

civilizzazione della società, millenni prima della nascita dello Stato, che costituisce l'origine, il rifugio e la finalità dell'ordine pubblico. Prima dell'invenzione dello Stato moderno e della sua prole l'ordine pubblico, infatti, l'arbitrato, inteso in una forma equivalente a quella moderna, conviveva perfettamente con il sistema di giustizia

La liberalizzazione del commercio, globalizzazione o anche mondializzazione, rende necessaria una forma di risoluzione delle controversie che la vecchia e odiosa funzione giudiziale non riesce a soddisfare; al contrario una risposta soddisfacente può essere trovata nell'antico ma efficace arbitrato.

Chi scrive è consapevole della necessità di stabilire limiti e precauzioni di fronte alla minaccia di frammentazione che la globalizzazione può generare fra il potere economico e i principi della giustizia, anche perché, se così non fosse, l'istituto maggiormente pregiudicato sarebbe proprio l'arbitrato internazionale. La soluzione risiede, dunque, nel concetto autentico di ordine pubblico internazionale che rappresenta un freno legittimo alle derive autarchiche del contrattualismo selvaggio e costituisce garanzia di giustizia nell'arbitrato internazionale, lasciando però che l'arbitrato conservi le sue caratteristiche essenziali, prima fra tutte l'autonomia contrattuale nelle questioni procedurali. In tal modo, l'ordine pubblico consente di fruire di tutti i vantaggi qualitativi dell'arbitrato internazionale limitandone eventuali abusi.

La globalizzazione esige la necessità di un ordine pubblico internazionale che per poter essere legittimo, non può trarre origine dal concetto limitato di Stato, ma deve superare i confini nazionali, e rompere con la concezione per cui il diritto statale rappresenta l'intero universo giuridico; il concetto di ordine pubblico, pertanto, deve essere inteso come sovranazionale e deve includere l'ordine pubblico di ciascuno Stato per essere autenticamente internazionale

Gran parte dei commentatori della teoria conflittualista affermano che l'ordine pubblico internazionale include i principi fondamentali

di giustizia e di ordine morale che lo Stato intende proteggere e la regolamentazione posta a tutela degli interessi politici, sociali ed economici dello Stato, conosciute come leggi di polizia o regole di ordine pubblico. Questa affermazione viene fraintesa perché spiega il concetto di ordine pubblico internazionale dalla prospettiva di uno Stato, equiparando erroneamente l'ordine pubblico interno all'ordine pubblico internazionale; e così facendo non si fa altro che definire il solo ordine pubblico interno. La dimostrazione della fallacità di tale impostazione è che se così fosse dovrebbero esistere tanti ordini pubblici internazionali per ciascuno Stato. Una conclusione ovviamente impossibile.

## Bibliografia

- Aguilar H. (2001). *La extension de la clausula arbitral a los componentes de un grupo de sociedades en el arbitraje commercial internacional*. Santiago de Compostela: Universidade de Santiago de Compostela.
- Angelini F. (2007). *Ordine pubblico e integrazione costituzionale europea*. Padova: Cedam.
- Bernardini P. (2008). *L'arbitrato nel commercio e negli investimenti internazionali*. Milano: Giuffrè. Milano.
- Caivano R. (1998). *Reconocimiento y ejecución de laudos arbitrales extranjeros, Adriana Noemí Pucci (a cura di), Arbitragem Comercial Internacional*. Sao Paulo: Editorial LTr.
- Camarda G., (2010). "Alcune osservazioni sui problemi giuridici attuali" in *XXXIV Jornadas Latinoamericanas de Derecho Aeronautico y Espacial / XXXIV Giornate Latinoamericane di Diritto Aeronautico e Spaziale*. Milano: Wolters Kluwer Italia S.r.l.
- Carbonnier J. (1971). *Derecho Civil*, Tomo II, Volume II, Traduzione di Manuel M. Zorrilla Ruiz. Barcelona: Bosch.
- Cardenas J. P. (2007). "Las causales que pueden ser declaradas de oficio para negar el reconocimiento de un laudo" in *Revista Internacional de Arbitraje*, numero 6. Bogotá D. C.: Legis.
- Corte Suprema de Justicia de Colombia. (2004). *Caso sentencia 11001-0203-000-2001-0190-01*, Sala Civil, 6 agosto 2004, M.P. Edgardo Villamil Portilla. In: <http://190.24.134.121/webcsj/Documentos/Civil/Exequ%C3%>

- A1tur%20V.%20Final/Providencias/11001-0203-000-2001-190-01%20  
Portugal.pdf.
- Cour d'Appel de Paris. (1992). *Caso Renosol France vs Société Corevall North America*, Cour d'Appel de Paris, 15 febbraio 1992. In: [http://www.academia.edu/2970189/LA\\_RIFORMA\\_FRANCESE\\_DEL\\_DIRITTO\\_DELLARBITRAT\\_UN\\_COMMENTO\\_SISTEMATICO\\_Parte\\_seconda\\_Il\\_lodo\\_le\\_impugnazioni\\_e\\_la\\_disciplina\\_dellarbitrato\\_internazionale](http://www.academia.edu/2970189/LA_RIFORMA_FRANCESE_DEL_DIRITTO_DELLARBITRAT_UN_COMMENTO_SISTEMATICO_Parte_seconda_Il_lodo_le_impugnazioni_e_la_disciplina_dellarbitrato_internazionale).
- Enneccerus L. et al. (1944). *Derecho civil*, Parte Generale, Volume II.
- Fouchard P., Gaillard E. e Goldman, B. (1996). *Traité de l'arbitrage commercial international*. Paris: Ed. Litec.
- González de Cossío F. (2008). "Orden público y arbitrabilidad: dúo dinámico del arbitraje" in *Revista Internacional de Arbitraje*, numero 7. Bogotá D.C.: Legis.
- Gutteridge H. C., (1949). *Comparative law, an introduction to the comparative method of legal study & research*, Second Edition. Cambridge: Cambridge University Press.
- Juenger F. K. (2000). *The lex mercatoria and private international law* en *Uniform Law Review*, International Institute for the Unification of Private Law Unidroit, volume 5.
- Kahn-Freund O. (1974). *General Problems of private international law*. Leyden: A. W. Sijthoff.
- Kegel G. (1986). *International encyclopedia of comparative law*, Chapter 3, Fundamental Approaches, Tübingen. Dordrecht: Martinus Nijhoff Publishers, Dordrecht.
- Lalive P. (1986). Transnational (or truly international) public order and international arbitration, commentary – Full Section, ICCA Congress Series, number 3, New York.
- Lipstein K. (1981). *Principles of the conflict of laws*. Hingham: Kluwer Boston Inc.
- Morse C. (1991). *Public policy in transnational relationships*. Deventer, Boston: Kluwer Law and Taxation Publishers.
- Oppetit B. (2006). *Teoría del arbitraje*, Traduzione di Eduardo Silva Romero, Fabricio Mantilla Espinoza e José Joaquín Caicedo Demoulin. Bogotá: Legis Editores.
- The American Journal of International Law. (1975). *Caso Parsons & Whittermore Overseas Co. Inc. Vs Société de L'Industrie du Papier*,

- 508 F.2d 969, U.S. Court of Appeals, Second Circuit, 23 dicembre 1974, judge Joseph Smith.* In: *The American Journal of International Law*, Volume 69, numero 4, ottobre 1975: p. 897.
- Tribunale di Giustizia Europeo. *Caso Krombach vs Bambersk*, Tribunale di Giustizia Europeo. In: [http://eur-lex.europa.eu/legalontent/EN/TXT/HTML/ ; E L X \\_ S E S S I O N I D J q g J T L P S G V X Q q p m Q Q C K h C 8 1 L Q g h C 2 3 0 n C M 6 T P 2 l 6 V 1 S y n W 1 7 b J J y ! 1 4 8 4 4 5 8 9 9 ? i s O l d U r i = t r u e & u r i = C E L E X : 6 1 9 9 8 C J 0 0 0 7](http://eur-lex.europa.eu/legalontent/EN/TXT/HTML/?ELX_SESSIONIDJqgJTLPSGVXQqp mQQCKhC81LQghC230nCM6TP2l6V1SynW17bJJy!148445899?isOldUri=true&uri=CELEX:61998CJ0007).
- Tribunal Fédéral svizzero. (2006). Caso sentenza 4P.278, 8 marzo 2006. In: <http://www.swissarbitrationdecisions.com/sites/default/files/8%20mars%202006%204P%20278%202005.pdf>.
- Van Houtte H. (2002). *From a national to a European public policy en justice in a ultistate world*, Essays in Honor of Arthur T. von Mehren. New York: Transnational Publishers Inc.
- Vasquez Palma M. F. (2006). *Orden público y arbitraje internacional en el marco de la globalización comercial (arbitrabilidad y derecho aplicable al fondo de la controversia internacional)*. En: *Ius et Praxis* (online), 2006, V. 12, N. 2.
- Visher F. (1993). *General course on private international law, recueil des cours, collected courses of the hague academy of international law, 1992, I, Tomo 232*. Martinus Nijhoff Publishers.
- Zappalà F. (2010). “Universalismo histórico del arbitraje” in *Revista Vniversitas*. Bogotá D. C.: Pontificia Universidad Javeriana.